

■ TERREMOTO A Cosenza il primo sopralluogo nel centro storico La terra trema forte a Rende Gente in strada e scuole chiuse

Scossa di magnitudo 4.3 avvertita nel resto della regione e fino a Napoli

di MARIA FRANCESCA
FORTUNATO

COSENZA – Il boato, la terra che non smetteva di tremare, gli oggetti che uno dopo l'altro cadevano dalle mensole, il contenuto degli scaffali nei supermercati rovesciato a terra. L'area urbana ieri pomeriggio ha avuto davvero paura. Una scossa così, con epicentro sotto casa, i cosentini non la vivevano da almeno quarant'anni.

La scossa di terremoto che ieri ha spinto Cosenza, Rende e i comuni dell'hinterland a riversarsi in strada è stata registrata alle 17 e 2 minuti. Magnitudo 4.3, epicentro a Rende, in un'area a 3 chilometri da Castrolibero e Marano Marchesato, a una profondità di circa 3 chilometri.

In Comune a Cosenza era in corso la seduta della commissione Sanità: la scossa ha interrotto i lavori – ormai verso la conclusione – e tutti sono scesi in piazza dei Bruzi. In tanti hanno lasciato casa, radunandosi nelle piazze o nei punti di raccolta per diverse ore. Tra file di auto e gente corsa in strada si sono registrate file e traffico sostenuto. Momenti di panico in ospedale e nelle scuole, dov'erano in corso attività pomeridiane. «Si è sentito un boato, come un'esplosio-

ne, il palazzo ondeggiava. È stato terribile», raccontano alcuni testimoni.

La scossa è stata sentita distintamente in buona parte della Calabria e fino a Napoli, secondo quanto emerge dalle segnalazioni inviate dalla popolazione alla sezione "Hai sentito il terremoto?" dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, come spiega all'Ansa Salvatore Stramondo, direttore della sezione Osservatorio nazionale terremoti.

La scossa non ha fatto registrare per fortuna danni particolare, se non la caduta di calcinacci (nel pezzo in basso i dettagli). Tante le segnalazioni e gli interventi dei vigili del fuoco (circa 50 per verificare la stabilità degli edifici e altrettanti in programma nel corso della

notte), mentre in Prefettura è stata convocata l'unità di crisi. La scossa ha reso necessario, finita la prima verifica dei danni, l'avvio di controlli più puntuali su edifici "sensibili" come le scuole. I sindaci hanno adottato subito ordinanze di chiusura per consentire le verifiche. Un giorno di stop a Montalto, Castiglione, San Fili, San Benedetto Ullano. Due giorni di chiusura a Cosenza, Rende, Castrolibero e Lattarico. Anche il Miur, twitta la

viceministra all'Istruzione Anna Ascani, ha attivato la Direzione competente per verificare eventuali danni sugli edifici scolastici.

«Dai sopralluoghi effettuati a seguito dell'evento sismico di particolare intensità che si è verificato oggi nell'area urbana Cosenza-Rende, non sono stati rilevati danni alle persone e agli edifici – scrive il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto, che dopo la scossa si è precipitato subito nel centro storico – In ogni caso ho ritenuto opportuno effettuare senza indugio una valutazione dei danni sugli edifici scolastici al fine di garantire l'incolumità della popolazione scolastica e del personale docente e non docente. Per questo motivo ho disposto in via precauzionale la chiusura di

tutte le scuole di ogni ordine e grado per i giorni 25 e 26 febbraio al fine di procedere alla suddetta verifica, che, sugli edifici comunali, sarà operata da personale tecnico municipale e sugli edifici scolastici di grado superiore dalla Provincia». Verifiche anche sulla rete ferroviaria, con la circolazione sospesa dalle 17 e 25, dopo la segnalazione della Protezione civile. I controlli hanno interessato i treni sulla Sibari-Cosenza, sulla Paola-Cosenza e sulla Sapri-Lamezia Terme.

Nel pomeriggio e nella serata di ieri sono state registrate altre 4 scosse con epicentro nel mar Tirreno e magnitudo compresa tra 3.4 e 2.1. Eventi, spiegano i sismologi, non collegati alla scossa rendese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA